

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 - Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

I fatti di Lilla

Dobbiam tornare a parlar di questi fatti, causa la scellerata persistenza della stampa antic-ricale, — di quella che è tutto un letamaio da cima a fondo, e nella quale sovrabbondano gl'insidiatori alle donne altrui, gli abbandonati a pratiche immonde, i viventi in concubinato, gli scarafaggi che non possono vivere all'infuori della porcheria, — nel ripetere le calunnie, travisar le cose, tentar di rinfiancare le menzogne adducendo qualche fatto pur troppo reale, ma vecchi, e un cumulo d'altre menzogne, nuove e antiche.

Questo zolo satanico della stampa, e d'una stampa simile, — la quale dovrebbe scopar dinanzi alla propria porta, la quale ha il porcile in casa propria, la quale non si scandalizza nient'affatto dei cavalieri, commendatori, deputati, senatori, ministri, se anche vivono in poligamia, in adulterio notorio, la quale approva e inciela i veglioni più sporchi, — questo zelo, così universale, così fremente, non è figlio del caso. Quella scelleratissima congrega che accusa i Gesuiti di ricorrere al veleno, che accusa i preti d'insinuarsi nelle famiglie, ha bandito la parola d'ordine; « calunniare il Clero cattolico; calunniare i claustrali! ». Questo brutale grido risuonò anche testè a Torino, nel Congresso di coloro che vogliono sostituire il diavolo a Dio, il concubinato al matrimonio-sacramento, l'empietà e matorialità alla fede.

Veniamo ai fatti.

Il procuratore della Repubblica francese a Lilla, sconciamente calpestando i doveri di riserietà impostogli dal suo ufficio, pubblica sotto forma d'entrevue una violenta diatriba contro l'imputato Fratello Flamidio, accusandolo di precedenti sfavorevoli. E invece è provato che la sua vita fu sempre esemplare. La

stampa liberale lo sa, o deve saperlo, ma essa dà la preferenza al calunniatore, al prostitutore d'un dovere sacro e delicatissimo, già sospetto anche per ciò solo, e che anche per ciò solo meriterebbe d'essere rimosso immediatamente dal suo posto.

I superiori del fratello Flamidio parlarono d'un falegname Mulot, di condotta pessima, sul quale gravano forti sospetti d'aver adescato e ucciso il fanciullo Gastone Foveaux. La stampa anticlericale nega che costui abbia potuto uccidere il ragazzo, e poi farne portare il cadavere in collegio, entro una cassa, perchè, — dice essa, — il Mulot era stato arrestato, per altre imputazioni, prima che si trovasse il cadavere del Gastone. Invece è constatato che il cadavere fu scoperto il mercoledì mattina, e dopo tre giorni dalla scomparsa del ragazzo; il Mulot fu invece arrestato al giovedì.

La donna Callet, presso la quale alloggiava il Mulot, affermò ed afferma che il Gastone andava più volte da costui. Altri indizi gravissimi stanno contro di esso.

Anche il giudice istruttore tiene un contegno nefando, brigantesco, fatto per ingannar la giustizia, per opprimere l'innocenza, per incoraggiar la calunnia. Egli interroga i testimoni, e perfino l'imputato, senza la presenza di avvocati. Minaccia i ragazzi, per intimorirli e confonderli, li chiama bugiardi e cialtroni. Essi depongono tutti che il fratello Flamidio era con loro, nè li abbandonò mai, nel tempo in cui il piccolo Gastone venne ucciso; sol uno, imparito e disorientato, dice che non ricordasi bene, ed esprime qualche dubbio. Allora il giudice, mezzo pazzo di gioia, esclama: *Questo mi basta! la mia convinzione è formata!* I fratelli depongono in favore del compagno calunniato (almeno lo debbono ritenere tale essi e tutti, sin a prova del contrario), e il giudice ne fa arrestar parecchi come complici, sul quale arresto si basano poi i bri-

ganti della penna e le canaglie della piazza per dire stabilita la reità di essi e del loro sventurato collega!

Vigliacchi, ipocriti!

Notatene un'altra. I giornalacci dissero a gara essersi trovati altri rei, di nefande turpitudini, anche fra altri religiosi, cioè fra i *Bleuets* (Turchini). Ora i *Bleuets* son poi sempre gl'identici fratelli dell'Istituto medesimo contro cui si lanciarono le accuse, e contro di loro non esistono che le menzogne lanciate da quei giornalacci stessi, i quali con ciò erigono tutto un edificio di falsità brutalissime.

E poi si parte in guerra contro la morale clericale! E poi si piangono lagrime di vitello, o piuttosto di majale, per un reo supposto, mentre si ride e sghignazza alla salute dei malvagi che i propri delitti appongono ad altri!

E' una cosa infame!

Il *Credente Cattolico*, ottimo e vigoroso foglio di Lugano, polemizzando colla *Gazzetta Ticinese*, oltraggiatrice perfino di G. O., ed ora scandolezzata della « morale clericale », le dà una strigliata in piena regola. La *Gazzetta Ticinese*, per mezzo d'un suo articolista anagrammatosi in *Milesbo* ed al quale già furono ricacciate nel gozzo calunnie che egli aveva avventate contro preti, avea preso occasione da un articolo della *Libertà*, sulla necessità dell'insegnamento religioso, per abbandonarsi ad uno sfogo di bile anticlericale e veramente diabolica.

Ora il *Credente* osserva:

Prescindiamo pure dalla verità dei fatti, che certo (la *Ticinese*) avrà spogliati dal giornale massonico italiano, abituato a lanciar calunnie ed a non ritrattarle mai dinanzi alle prove più evidenti, fatti che sono appunto contro la morale cattolica, e secondo i principi liberali. Prescindiamo pure dalla volgare ironia che sparge largamente contro sacerdoti, religiosi e religiose.

Già il liberalismo non si sconfigge mai, perchè non abbandona mai il sarcasmo triviale e la menzogna!

Quello che mette nausea nella magna pappolata è il confronto tra il sistema liberale e la religione. Confronto suggerito solo dall'odio, confronto che noi abbiamo già ricacciato in gola alla *Gazzetta*. Suscitano poi ribrezzo queste righe: « Coll'egual fondamento, anzi con molta maggior ragione, come vedremo, sarà facile a noi, usando dello stesso metodo, dimostrare coi fatti alla mano che l'educazione religiosa non rende il credente nè più morale nè meno delinquente degli altri uomini, non solo, ma che la religione aggiunge per se stessa cause maggiori d'immoralità e delinquenza. »

Ci si dica: Quale persona onesta può resistere contro tali enormità? Noi crediamo che per ritenere un siffatto giornale bisogna aver rinunciato al buon senso.

Eh via! per quanto il *Milesbo* sia furibondo contro i clericali e contro la religione, non deve permettersi simili assurde e ridicole calunnie, perchè nella migliore delle ipotesi si fa passare tra i mormoniaci.

Ma chi non capisce chiaramente che il sistema liberale, che proscioglie l'uomo dai vincoli morali colla sua libertà di coscienza, guida per i suoi principi all'immoralità ed alla delinquenza? Non tutti quanti professano il liberalismo coronano a queste disastrose conseguenze, ma perchè giustamente illogici e perchè sentono ancora un po' dell'influsso che respirano in paesi religiosi. Ma il liberalismo di sua natura è la peggiore delle immoralità; da Lutero, che ne fu il primo padre, ad oggi non ha cessato mai di produrre panamisti, deplorati, disonesti e delinquenti d'ogni sorta e della peggior risma.

Concediamo che nella religione crescano delinquenti, ma non in virtù della religione, come succede e deve essere del liberalismo. Da quando in qua venne pronunciata una sì orribile iniquità? Che sia necessario passare da Lucrezio a Voltaire ed a *Milesbo* della *Ticinese*?

Dal momento in cui un credente va contro le massime sante dell'Evangelo e contro le leggi divine, per noi sarà

cristiano di nome e non di fatto; e per ridiventarlo deve pigiar le ginocchia e piangere i suoi delitti, chiunque si sia, o sacerdote o laico. Mentre per voi i liberali veri (non vogliamo metter *Milesbo* in questa categoria, anzi stimiamo che siano pochi di numero) dovrebbero scendere a conseguenze disastrose se volessero essere coerenti alla fede liberale.

Milesbo, nella religione sono mostruose eccezioni i delinquenti, laddove nel liberalismo, se non sono, dovrebbero essere la regola comune!

LA MORTE DI FÉLIX FAURE

Una valanga di telegrammi, notizie, giudizi, ci si rovescia addosso, in occasione della morte così imprevista del Presidente della Repubblica francese. Daremo quel che possiamo, compendiosamente.

Anzitutto diamo un'occhiata a Félix Faure, dopo che dalla vita di grande industriale fu chiamato a reggere le sorti della Repubblica.

Quando Casimir Périer, sette mesi appena dopo aver ricevuto la successione dell'infelice Carnot trucidato il 24 giugno da mano anarchica in Lione, rinunciava all'altissimo ufficio, nel gennaio 1895, i voti dell'Assemblea di Versailles, — ove il Congresso si aduna per le elezioni presidenziali, — si concentravano in maggioranza sul nome del deputato dell'Avre, che era stato anche più volte ministro in diversi dicasteri.

Quei voti però rappresentavano tendenze e sentimenti diversi; perchè erano repubblicani conservatori della Camera e del Senato, erano membri della destra monarchica, erano *ralliés* (deputati di Destra aderenti alla Repubblica) che preferivano Félix Faure al radicale Brisson.

Come si dovette spiegare una maggioranza proveniente da elementi così diversi?

Il primo periodo della vita politica di Faure spiega in gran parte questo fatto.

L'ex-negoziante arricchitosi nel commercio delle pelli, poi uno dei più forti armatori della Francia, divenuto deputato il 21 Agosto 1881, poi sotto-

mazia degli Abati fosse riconosciuta anche dai patriarchi (pag. 8).

Avremmo desiderato di vedere per estensum codesta Bolla, per le ragioni sopra accennate, ed anche perchè altrimenti non sapremmo comprendere dove qui stia di casa il preteso riconoscimento dei Patriarchi, che non ci apparisce da spiraglio alcuno, e perchè ancora questo conte Ladislao di Porcia, Decano aquileiese e Vicario dell'Abate commendatario Pietro Barbo, è quello stesso che in questa occasione credette di poter stendere la mano e cogliere una pera prima che fosse matura. Nel 1449 la Comunità di Tolmezzo, d'accordo coll'Abazia di Moggio, aveva presentato al Papa Nicolò V una prima Supplica per l'unione dell'Arcidiaconato della Carnia alla Pieve di Santa Maria di Tolmezzo, incidentalmente inserendovi che la presentazione del Pievevano spettava alla Comunità e l'investitura all'Abate. Ed il Papa, riproducendo in una Bolla il contenuto della Supplica (come si pratica nei Rescritti pontificii), aveva delegato l'affare al Decano aquileiese. Se non che, morto inaspettatamente Nicolò V e succedutogli nell'aprile 1455 Calisto III, questi revocò tutte le unioni concesse dal predecessore non ancora poste in esecuzione; e nel numero di queste non eseguite, e quindi revocate, trovossi anche l'unione dell'Arcidiaconato della Carnia alla Pieve di Tolmezzo,

APPENDICE

L'Arcidiacono e la Pieve di Santa Maria oltre But di Tolmezzo.

(Continuazione, vedi Numeri dei sabati precedenti.)

Questa poi, ai tempi di cui qui si discorre, aveva in Tolmezzo per filiale la chiesa di S. Antonio, mentre l'altra di S. Martino era una specie di cappella palatina, propria della Magnifica Comunità di Tolmezzo qual Signora feudale della Carnia. Se poi fosse vero che le carte dell'Abazia registrano l'accettazione di due patronati colla frase *sine prejudicio plebani nostri qui nunc est, vel pro tempore fuerit, in dicta ecclesia nostra instituti*, noi risponderemo di aver sott'occhio una pergamena stipulata in Tolmezzo da un Antonio notaio, pur di Tolmezzo, nell'8 Ottobre 1846, presente fra gli altri testimoni un pievevano di Tolmezzo non ancora conosciuto nel Volume 1897, dom. Bonifacio plebano *Ecclesiae S. Mariae plebis de Tumezio*: la qual cosa dimostra che fin d'allora, come sempre in tutti i documenti, questi pievevani non s'intitolassero od instituissero altrimenti che da questa e per questa chiesa *S. Mariae plebis de Tumezio*. Falso adunque che nel 1360 o 1420 vi fosse alcun pievevano istituito nella chiesa o per la chiesa di S. Martino di Tolmezzo, qualora non si voglia ammet-

tere che in quei due precisi momenti storici nei quali il patriarcato era in rivolta, acefalo, occupato da forze ai Patriarchi nemiche, vi fossero dei ribelli intrusi.

Seguitano gli *Appunti* a ricordare che nel 1417 don Lorenzo di Prava, pievevano di Tolmezzo, saldò a mani del procuratore abbaziale il censo da lui dovuto al monastero.

Importa avvertire che non trattasi di censo, ma di un affitto, così testualmente qualificato. E noi sappiamo che l'Abazia, secondo le usanze di quel tempo, affittava a Tizio e Cajo, preti o laici, le sue pievi di Cavazzo e di Gorto; e che anzi due mesi prima del saldo di don Lorenzo di Prava le erano state sequestrate in Tolmezzo le relative rendite, perchè non aveva provveduto ai sacerdoti delle pievi stesse. Or nella quitanza rilasciata nel 1417 a don Lorenzo di Prava nulla vi è che autorizzi o faccia sospettare che esso rilettesse un censo della pieve di Tolmezzo, e meno ancora che questo affitto o censo fosse effetto di subordinazione della pieve dell'Abazia. Nessuna induzione adunque può trarsi da quel pagamento.

Continuano gli *Appunti* a dire che nel 1441, a presentazione della Comunità di Tolmezzo, il vicario dell'Abate istituì alla pieve prete Antonio della Mirandola, e l'anno seguente don Gasparino Cantagalli, riconosciuti

graditi a quella popolazione, dei quali l'ultimo ottenne anche l'effettivo possesso del beneficio.

Ad eccezione della presentazione della Comunità di Tolmezzo, che finora non ci consta, e che non sta in consonanza colla frase più sommessamente li dice soltanto *grati dicto populo plebis nostre Tulmetii*, tutto il resto siamo disposti a non contraddire. Ma ricadiam di nuovo in un altro momento storico (1441-42), in cui i pontifici, ossia le Ordinanze Sacre, erano trasandate; in cui i Correttori pontifici di tratto in tratto non bastavano a correggere i grossi abusi; in cui tanta era la scarsità ed ignoranza del clero da trovarsi perfino un canonico aquileiese che non sapeva recitar l'ufficio; in cui il patriarcato disputavasi fra i due patriarchi Ludovico Scarampo ed Alessandro di Mazzovia dimoranti l'uno a Roma e l'altro a Vienna; in cui la Repubblica impediva gelosamente da noi ogni loro ingerenza finchè non fosse assodata e riconosciuta la sua nuova signoria del Friuli. Non fa punto di meraviglia che uno stato di cose così anormale e disperato spingesse la popolazione della pieve di Tolmezzo a procurarsi comunque sia dalla vicina Abazia di Moggio un qualche frate o prete che sovvenisse alle spirituali sue necessità, che gli eventi lasciavano in abbandono; come non fa meraviglia che l'Abazia,

segretario di stato al ministero del Commercio e delle Colonie, poi vicepresidente della Camera, aveva nelle diverse circostanze votato contro la revisione della Costituzione, contro l'espulsione dei membri delle famiglie pretendenti al trono di Francia, in favore del divorzio, e contro la soppressione dell'ambasciata al Vaticano.

Arrivato al supremo fastigio del potere, prima che scoppiasse la tempesta dreyfusiana, raccolse il favore e la simpatia della Nazione, favore e simpatia ch'ei seppe conservare anche in questi ultimi due anni di agitazione che travaglia la Francia, mantendosi, suppergiù, in quella condizione di neutralità che dev'essere propria del Capo di una grande nazione.

Anche l'alleanza contratta colla Russia accrebbe il suo prestigio; altrettanto dicasi, — salvo le proporzioni, — del suo accorgimento per la ripresa dei rapporti commerciali coll'Italia. E i più speravano che, qualunque fosse per essere l'esito della questione dreyfusiana, la Francia con a capo un uomo come Faure avrebbe potuto affrontare la crisi, se in una crisi, per la magistratura o per l'esercito, si fosse risolta la questione. Ma ora non è più così facile prevedere quali possano essere le conseguenze. Le agitazioni sorde e le palesi possono purtroppo lasciare l'adito aperto all'imperverare delle passioni; e su chi andrà a posarsi la somma del potere?

Come si sa, i telegrammi dissero che il Faure soccombette per un assalto di apoplezia fulminante. Ci son però in proposito gravi dubbi, perchè i caratteri del male che lo rapì sembrano indicare altra origine!

Egli fu colto da indisposizione alle 6 pomeridiane di giovedì mentre trovavasi nel suo gabinetto di lavoro.

Chiamò subito il suo Direttore di Gabinetto, Le Gall, dicendogli: « non mi sento bene; accorrete! »

Le Gall si precipitò verso Faure, che reggevasi ancora bene in piedi, e lo condusse sul divano, indi chiamò subito il Segretario generale della Presidenza della Repubblica, general Bailion, il sotto-direttore del gabinetto, Blondell, e il dottor Hubert, che per caso trovavasi all'Eliseo presso un suo parente, comandante Hubert.

Lo stato di Faure non parve al primo momento, gravissimo; ma poichè, a parere del dottor Hubert, peggiorava da un momento all'altro, si chiamarono per telefono i dottori Lannelongue e Cheurot.

Contemporaneamente si informò Dupuy, Lannelongue e Cheurot, cui unissi più tardi il dottor Bergeron, constatarono subito che, sebbene Faure continuasse ad essere in pieni sensi, la sua situazione era gravissima.

Soltanto verso le otto pomeridiane la signora e la signorina Faure ed i loro parenti, signore e signora Berge furono informati che lo stato di Faure era disperato. Essi accorsero subito. Alcuni momenti dopo il loro arrivo, Faure esclamò: *Je suis perdu*, indi cominciò a perdere i sensi, e morì a dieci ore precise.

Dupuy, che non aveva lasciato l'Eliseo fece avvisare i Presidenti delle Camere e i Ministri, e diresse al Governatore dell'Algeria, ai Prefetti ed ai Sottoprefetti un dispaccio.

Tutti i Sovrani e i Capi di Stato hanno inviato le condoglianze per la morte di Faure. Il Papa fu dei primi.

I teatri rimasero chiusi ieri in tutta la Francia. La salma fu esposta all'Eliseo dalle 8 pom. di ieri. Soltanto i membri del Governo e del Parlamento, il Corpo diplomatico e gli alti funzionari furono ammessi a sfilare ieri dinanzi alla salma. Il pubblico è stato ammesso oggi dalle 9 del mattino alle 6 della sera.

Ieri nella Camera francese la trituna era abbrunata; numerosissimi deputati assistevano alla seduta.

Il presidente Deschanel dice che la Camera condivide la dolorosa emozione provata dal paese; legge la lettera di Dupuy comunicante la morte di Félix Faure e dichiarante che la democrazia vede scomparire uno dei cittadini che più l'amarono e meglio la servirono.

La lettera conclude dicendo che il Parlamento unirà il suo dolore a quello della famiglia Faure. Il presidente Deschanel aggiunge: « La patria intera piange il suo illustre figlio, così

generoso verso i sofferenti e gli umili, così accorto nel consiglio, che in circostanze indimenticabili personificò la Francia presso un grande popolo amico, con tanta dignità e cortesia. »

Invita tutti i francesi ad unirsi attorno alla bara di Félix Faure, sotto la bandiera e l'egida della legge: « sarà questo il miglior modo per onorare questo figlio del popolo, divenuto col lavoro primo magistrato della Repubblica. Le nostre anime in questa tragica ora sono colla famiglia, che si trova in preda alla disperazione per la perdita di ciò che aveva di più caro. »

Legge quindi la lettera del Presidente del Senato, convocante per oggi il Congresso per l'elezione del nuovo Presidente. Indi si toglie la seduta, in segno di lutto.

Non possiamo, nè del resto gioverebbe, riportare i giudizi della stampa italiana ed estera sul defunto presidente della Repubblica francese, nè le manifestazioni dei vari Capi di Stato, Governi, Parlamenti, ecc. Vogliam però riferire le parole dette nel Reichstag germanico dal cancelliere principe Hohenzoln:

« Sono sicuro che la rappresentanza del popolo tedesco si sente unita all'imperatore ed ai governi federali nella espressione di simpatia sincera e cordiale verso la nazione francese, per compiangere la morte dell'uomo che come capo dello Stato fece progredire i grandi interessi della pace, della concordia e del benessere dei popoli. Memori del comune legame che unisce tutti i popoli civili, esprimiamo noi pure il nostro cordoglio per la perdita fatta dalla nazione francese, che non cessò mai di essere uno dei grandi antesignani della civiltà. »

Il segretario di Stato von Bülow fece una visita di condoglianza all'ambasciatore di Francia. L'imperatore si farà rappresentare ai funerali.

La luttuosa notizia della morte del presidente Faure venne telegrafata la notte del 17 dal Nunzio di Parigi al Cardinale Rampolla, che la comunicò al Papa. Il Santo Padre ne rimase adoloratissimo, e dietro suo ordine fu spedito un lungo dispaccio al Nunzio, per porgere le condoglianze vivissime di Sua Santità alla vedova del presidente e al governo francese.

Qualche giornale dice che Faure poté ricevere l'Estrema Unzione. In una cappella del palazzo dell'Eliseo erano raccolti molti a pregare, col sacerdote ch'era stato chiamato.

Su e giù per l'Italia.

Studente udinese simulante una aggressione. — Leggiamo nel *Corriere della Sera* di ieri: « Il diciottenne Giuseppe Tognolotti, studente, da Udine, dov'è domiciliato in via Mercato Vecchio, 25, denunciò che l'altra notte, trovandosi di passaggio per Milano, nei pressi della Stazione Centrale, fu aggredito e imbavagliato da tre individui, che gli portarono via il portafogli, contenente 80 lire. »

La Questura, in seguito a indagini, sospettò che l'aggressione non fosse per nulla avvenuta. Lo studente Tognolotti, infatti, messo alle strette, finì per confessare che aveva speso tutto il denaro in bagordi, e che, non volendo rivelare al padre la sua mancanza, inventò la storiella della rapina allo scopo di indurre il genitore a spedirgli il danaro per il viaggio da Milano a Udine. L'incanto giovanotto fu denunciato all'autorità giudiziaria, e sarà processato per simulazione di reato.

Una multa di 300,000 lire alla Banca d'Italia. — L'ispezione triennale degli istituti di emissione constatò che alcune operazioni di riporto fatte dalla Banca d'Italia erano contrarie alla legge, e comunicò il rilievo alla Banca. Questa presentò le proprie giustificazioni, sulle quali il ministro domandò il parere della Giunta di vigilanza. La Giunta ammetteva la violazione della legge, ma raccomandava di non applicarne le sanzioni penali, mandando buone le giustificazioni della Banca. Anzi qualche commissario consigliò che si dovessero analogamente modificare le relazioni degli ispettori. Il ministro Vacchelli non credette che fosse in suo potere di mutilare le relazioni e di impedire il corso delle

disposizioni legislative, per cui le relazioni si pubblicarono integralmente e l'intendenza di finanza elevò la contravvenzione, multando la Banca per trecentomila lire circa, per le illegali operazioni compiute.

Il duca Filippo d'Orleans a Sanremo. — Sono giunti a Sanremo circa 200 orleanisti, appartenenti per la maggior parte al circondario di Montpellier. Furono ricevuti dal principe d'Orleans all'Hôtel Royal. Il marchese Cadolle parlò, a nome dei convenuti, inneggiando alla restaurazione della monarchia in Francia. Risposegli il principe, dicendo esser pronto a versare il sangue per la sua patria. Queste parole furono accolte da grida di: Viva il re! Viva la regina! La comitiva lasciò l'Hôtel cantando una canzone realista. Ora si dice che il governo italiano abbia invitato il principe ad abbreviare il più che sia possibile la sua fermata in Italia, per evitargli noie col governo francese.

Gesta... pur troppo comuni. — La *Corrispondenza Verde* dice: « Il mercato finanziario è stato sorpreso dall'incredibile aumento delle azioni per le Acciaierie di Terni, che in poco tempo dal valore nominale di lire 500 sono salite a lire 1300. Ma è stato più sorpreso ancora di apprendere, da una lettera del senatore Breda, che quelle azioni in 11 anni non hanno dato che L. 90 di dividendo, ossia un interesse dell'1,65 0/0. L'aumento incredibile che le portò al valore di 1300 lire ha destato forti dubbi, e pare si stiano facendo indagini per sapere in mano di chi si trovasse il forte stock di quelle azioni nei primi tempi di rialzo, o se questo rialzo è stato prodotto artificialmente da una speculazione, nella quale avrebbero parte anche alcuni istituti di credito più o meno avariati. »

Come sopra. — Sinora le spese per impiegati straordinari al Ministero dell'interno andavano confuse con tutte le altre spese di personale. Ma in seguito ad una deliberazione della Giunta del bilancio si è dovuto fare la separazione, che in questi giorni venne compiuta. E dalla separazione risulta che il solo Ministero dell'interno spende ogni anno per impiegati straordinari e giornalisti la cospicua somma di 195 mila lire.

Rubare per far elemosina. — Il dno Baecelli ha fatto un'altra... baecellata. Egli ha regalato cinquanta orologi di argento ai più distinti soldati del presidio di Roma, che hanno dimostrato maggior intelligenza alle conferenze agrarie. La spesa, d'un buon migliaio di lire, è stata prelevata sul bilancio della pubblica istruzione. Ora i maestri sono indignati che i fondi per sussidi e ricompense assegnati a loro vadano in favore dei soldati, potevano pensarci o il Ministro della Guerra o quello d'Agricoltura, ma non certamente il ministro dell'Istruzione.

Zibaldone estero.

Fra i Bonaparte. — Il principe Vittorio Napoleone assisteva ad una rappresentazione della *Belle Elène* nel Teatro della Galleria, di Brusselle, quando gli venne telefonata la notizia della morte di Faure. Egli rincasò tosto e telegrafò ai capi del suo partito. Si attende il suo fratello principe Luigi da Pietroburgo. Questi, che posava pure a pretendente, sembra abbia lasciato ora la mano a Vittorio, maggiore di lui.

Dalla Provincia

Villalta
Il corpo filarmonico di Nogaredo di Prato, domani 19, svolgerà il seguente programma:
1. Marcia « Omaggio a Nogaredo di Prato » Basciu
2. Mazurka « Souvenir » Basciu
3. Sinfonia « Gemma d'Antiochia » Donizetti
4. Valtzer « Le Rose » Rachele
5. Fantasia « La Mezzanotte » Carlini
6. Polka « Boccaccio » Suppe

BOLLE PASQUALI con emblemi a cromo da Lire 0.70, 0.80, 1.00 e più al cento; su carta colorata da cent. 30, 35, 40, 50 al cento. — (Per commissioni rivolgersi alla Tipografia del Patronato — Via della Posta 16 UDINE).

Opera dei Congressi e Comitati Cattolici in Italia

Ricostituzione del Comitato parrocchiale del Duomo di Udine.

Col solito formulario, — poligrafato, col timbro della Prefettura, e colla firma dell'Ill.mo Prefetto Comm. Salvetti, — è stata autorizzata la ricostituzione del Comitato parrocchiale della nostra Cattedrale, in data 7 febbraio.

Sta bene, e ce ne ralleghiamo, augurando che questo e gli altri Comitanti ripiglino la loro azione, ed anzi la accrescano.

Ma vogliamo fare un'osservazione. Perché mai, mentre bastò un decreto collettivo a sciogliere tutti i Comitanti parrocchiali della Provincia, non si accorda egualmente con atto collettivo la *nulla osta* alla loro ricostituzione, tanto più che tutti, proprio tutti, si trovano nelle identiche condizioni?

**

Ci scrivono da Remanzacco, 18 febbraio:

Sebben trattisi di cosa che viene in ritardo, pure sarà di grande soddisfazione, il sapere che anche il Comitato Parrocchiale di Remanzacco, in seguito ad istanza innalzata alla Regia Prefettura per venir riammesso alla sua incolpevole, anzi benefica azione, ottenne il medesimo ed identico decreto che venne accordato ai Comitanti di Tricesimo ed altrove. E' vero che dal 12 gennaio, data del decreto, non vennero ancora restituiti gli atti ed oggetti sequestrati, giusta la promessa; però giova sperare che anche ciò sia per adempirsi.

Col dovuto rispetto ringrazia
l'Assistente Ecclesiastico
P. Pietro Braidotti.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 19 febbraio — ss. Martiri Giapponesi. — Domenica I. di Quaresima. — Nella Chiesa del Castello si festeggia S. Giulio.

Lunedì 20 febbraio — s. Giovanni di Malta.

Fiere e Mercati della Provincia.
Lunedì 20 febbraio — Azzano X, Maniago, Pasian Sch., Rivignano, Tarcento, Tolmezzo.

Bollettino religioso. — Nella parrocchia Urbana di San Nicolò, V. C., terminerà oggi la Sacra Missione, quindicinale predicata dei R.mi Padri Redentoristi, Gaspari, Rettore, e Dorigatti, compagno i quali animati dallo Spirito di S. Alfonso de' Liguori, ebbero piena rispondenza nel popolo, che intervenne affollatissimo ad ascoltare la sacra parola.

Ieri sera, 17, data memoranda per la Parrocchia del Santo, fu collocato un bel Crocifisso a ricordo della Missione, con intervento grandissimo di fedeli.

Visitando quella sacra Immagine si lucreranno tre Indulgenze; una: nel 17 Febbraio, la II nel dì della Ss. Invenzione della Croce (3 Maggio), e la III nella Esaltazione della stessa — (14 Settembre), ed altre molte, parziali e plenarie.

Ieri S. E. Mons. Arcivescovo si compiacque intervenire alla funzione Vespertina, impartendo la benedizione col Venerabile.

Domani (domenica) alle 7 di mattina vi sarà la Messa e Comunione generale. Il R.mo Mons. Arcivescovo inaugurerà, a sera colla Benedizione Pontificia la serie degli omaggi al Divin Redentore per l'appressarsi della fine del secolo decimonono e del principio del vicesimo.

Il « mementomo » e la « nonna ». — La *Patria del Friuli*, sempre in vedetta a scoprire nuovi e vasti orizzonti ed annunziare i suoi portentosi *Eureka* al colto e all'inclita — stan mille volti pallidi, e mille bocche aperte, — ha trombonato oggi dalla sua specola alle attonite turbe la seguente rivelazione, destinata a far rimanere di princisbecco e di cartone bagnato tutti i popoli della terra:

« L'altro ieri nelle chiese s'intuonava (sic) il mementomo; e di questa verità, con la improvvisa morte di Faure, si ebbe dolorosa conferma. » Capite? essendo morto improvvisamente Felix Faure, resta confermato che, l'altro ieri nelle chiese s'intuonava il mementomo. Compiangiamo il poveretto, tanto più che, e converso, non fu intuonato nessun mementomo, ma fu puramente e semplicemente detto, a voce piuttosto sommessa, il *Memento homo*. E morire per confermare quel che non si conferma niente affatto è proprio cosa da muovere a compassione.

Il peggio è che quest'anno morrà forse tant'altra gente, e di confermato non ci sarà che il *tomo della Patria* e il suo insuperabile *tomismo*.

Sull'annegata nel Ledra. — Siamo pregati ad avvertire che nel verbale di riconoscimento della disgraziata, che annegò nel Ledra, è dato il nome di Bortolon Luigia, cognome e nome da noi dato, e non di *Boccalon* come hanno riportato gli altri giornali, e ciò per evitare possibile omonimia, essendovi qualche famiglia Boccalon.

L'epilogo triste di una caduta. — Oggi, alle 3 1/2 p., hanno avuto luogo i funerali di quel disgraziato Sante Muran, di Montereale Cellina, che, ricoverato all'ospedale, per caduta riportò una frattura al cranio. Presenziavano alla mesta cerimonia un figlio ed una figlia dell'estinto.

Smarrimento. — Mercoledì 15 corrente nei pressi di Vat fu perduto un anello d'oro doppio, con due pietre. Verrà assegnata competente mancia a chi, trovato, lo porterà al nostro Ufficio di redazione.

In Tribunale. — Furti continuati. — Abbiamo riferito a suo tempo lo strano avvenimento dell'arresto di due famiglie di Billerio, comune di Magnano in Riviera. Ieri finì il processo contro di loro.

Gli imputati erano: Muzzolini Margherita, d'anni 44; suo marito, Fabrizio Patrizio fu Giacomo, d'anni 48; il loro figlio Giuseppe, d'anni 14; Muzzolini Giovanni, d'anni 54; Muzzolini Leonardo d'anni 20; Muzzolini Antonio, d'anni 15; Muzzolini Luigi, d'anni 16, tutti di Billerio, imputati di avere rubato assieme, o rispettivamente d'aver istigato gli altri a rubare, uva, patate, castagne, pesche, ecc.

I primi tre imputati erano difesi dagli avvocati Levi e Della Schiava, gli altri dall'avvocato Franceschini. La prima fu condannata a mesi 17 di reclusione e due anni di vigilanza speciale della P. S.; il secondo ed il terzo furono assolti; il quinto fu condannato a mesi dieci, il sesto a mesi tre, il settimo a mesi quattro, questi due ultimi con condanna da scontarsi in una casa di correzione.

Tutti i condannati sono tenuti inoltre alla rifusione dei danni ed alle spese.

Il Giardinaggio - Anno XVII. — Giornale indispensabile ai fioricoltori. — Esce in Torino, in edizione di lusso, con numerosi fregi e con 100 e più incisioni all'anno. Illustrazioni di tutte le novità del giorno.

Abbonamento annuo: L. 3. — Direzione: Via Ormea, 3 - Torino.

I lettori potranno avere gratis un numero di saggio coll'invio del solo biglietto di visita.

Dai rapporti della Questura
A Buia, Putelli Giacomo, pregiudicato, ed ora in carcere per truffa già prima commessa a Carlinò, premunitosi di una lettera, ed asserendo di essere inviato da alcuni amici, sorprendeva la buona fede di Nicoloso Domenico, facendosi consegnare lire 40 ed allontanandosi poscia per ignota direzione.

Corriere commerciale

Mercato odierno
al quintale
Granoturco L. 11.40 > 12.60
Cinquantino > 10.75 > 11.25
Sorghosso > 7.25 > 7.30
Castagne > 12. — > 21. —
Fagioli di pianura > 24. — > 30. —

Semente di erba spagna a lire 100, 105, 110, 115 il quintale.

Nel negozio d'ottica

di G. RIPPA successore a Giacomo De Lorenzi è arrivato un assortimento di binocoli da teatro delle primarie fabbriche, nonché diversi articoli necessari per fotografia ed elettricità.

Passatempo Domenicale

I. - Rombi cabalistici.

Nei due seguenti rombi, la linea mediana verticale del 1.º è identica a quella mediana orizzontale del secondo, e la mediana orizzontale del 1.º è identica alla mediana verticale del 2.º.

II. - Supplizio dantesco.

Date le seguenti parole: Vercingetorige, Caltagirone, Agamemnone, Epaminonda, Amsalassunte, Andreinetta, Calatufimi, Secondigliano, Mandello-Lario, Matusalemme, Napoleone, Filippopoli, Consiglio-Rumo, prendasi una esatta sillaba da ciascuna non alterando la disposizione che le sillabe hanno in queste parole stesse, e se ne formi un verso notissimo di Dante.

Spiegazione dei giuochi precedenti.

I. - Scherzo. - Allodola (All' o do l' a).

II. - Riempimento.

Table with 10 rows and 10 columns of letters forming words like 'sistina', 'plunferal', 'acciacion', 'malesiat', 'bravura', 'intiera', 'sedulion', 'ovipare'.

Il carnevale usa figliar la quaresima.

III. - Rebus geografici.

Australia, Sudan, Bellinzona, Mondovi, Gallizia, Campostella, Annover, Mestre, Monaco, Trebisonda, Chioggia, Brindisi, Riga (o Meno), Sciacca, Subiaco.

N. B. - Nella spiegazione dei giuochi dell'altra settimana incosero varii errori: Bertilloz (Bertillon), Immeudingen (Immeldingen), Leviaten (Leviatan). E per distrazione si notò Canelli (vino) invece di Inferno (pure vino).

Mandarono la spiegazione: D. Giov. Comuzzi, Sanguazzo; D. Cesare Mander, Lanzacco; D. Luigi Agostini, Lestizza; S. F. Udine; Adalgisa Oliva, id.; D. Domenico Fontana, Latisana. La sorte favori il M. R. Don Giovanni Comuzzi.

Banca Cooperativa Cattolica di Udine

A norma dell'Art. 47 dello Statuto Sociale s'invitano i Sigg.ri Azionisti all'Assemblea Generale Ordinaria che avrà luogo Giovedì 9 Marzo 1899 alle ore 11 ant. nei locali della Banca per trattare i seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

- 1.º Relazione degli Amministratori; 2.º Relazione dei Sindaci; 3.º Discussione ed approvazione del Bilancio 1898; 4.º Nomina di 5 Consiglieri d'Amministrazione, di 3 Sindaci effettivi, 2 Supplenti e di 3 Arbitri.

Scadono dalla carica, e possono essere rieletti i Consiglieri Sigg.: Martinuzzi Francesco (per sorteggio), Rosselli Luigi (per sorteggio), Sorsoppi Luigi (per sorteggio), Pertoldi rag. cav. Francesco (per sorteggio), Missitini Nob. Mons. Tito (rinunciatario).

I Sindaci effettivi Sigg.ri: Casasola avv. cav. Vincenzo, Marioni Gio. Batta, Osterman don Francesco.

I Sindaci supplenti Sigg.ri: Dal Torso Nob. Cesare, Ferrari Eugenio. Gli Arbitri Sigg.ri: Dall'Oste Mons. Pietro, Liva sac. prof. Valentino, Zorzi Raimondo.

Se la prima Assemblea andasse deserta, per mancanza del numero di Azionisti voluti dall'Art. 55 dello Statuto, la II. convocazione avrà luogo il giorno di giovedì 16 Marzo alla stessa ora, negli stessi locali.

Udine, 14 febbraio 1899. Il Presidente MARTINUZZI FRANCESCO Il Direttore Giovanni Miotti.

LIBRI VENDIBILI

al nostro Ufficio di Redazione SANTISSIMI DOMINI NOSTRI LEONIS PAPA E XIII. Allocutiones, Epistole, Constitutiones aliquae acta Praecipua (1878-1894). 5 volumi in-8. Presso di ciascuno L. 2,50. Il sesto volume è sotto stampa. (Editori Desclée Lefebvre e Ci. Roma).

Notizie di Sport e d'Arte

Teatro Sociale. - Ier sera il pubblico era invitato ad una cosiddetta novità, che viceversa poi era una delle pur troppo frequenti depravazioni dell'arte, diretta ad avvilire e corrompere anziché ad istruire ed educare.

Crediamo per certo che a rappresentazioni simili nessuno dei soci del nostro teatro massimo acconsentirà di condurre la propria famiglia, e riteniamo che in nessuna riunione civile privata si oserà mai arrischiarsi a tanto, pur essendo tutt'altro che scrupolosi. E dovrebbero ormai persuadersi ed imprese ed artisti che la loro rovina, il dispregio del teatro, sono causati dallo strapazzo di quella morale che ogni seria famiglia vuole conservata.

Vedere belle menti, eletti ingegni, abbassarsi al sudiciume non fa che indurre a compassione; se vengono applausi, sono una vera condanna di chi li porge e di chi li riceve.

Noi, coll'aria che continuamente spira, non ci sentiamo di invitar le famiglie a ritentare la prova di altre novità; chissà che una volta finalmente almeno per proprio conto, si voglia usare del teatro allo scopo dignitoso per cui fu creato.

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 18 febbraio 1899. 57 4 43 48 33

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 18. - Il re incaricò il duca d'Aosta, in unione del generale Avogadro di Quinto, di rappresentarlo ai funerali di Faure.

Corre insistente la voce che Faure non sia morto di morte naturale. E invero, le descrizioni dei suoi ultimi momenti non presentano i caratteri dell'apoplessia fulminante, nella quale si perde immediatamente la ragione,

mentre Faure, stando alle notizie, la perdette due ore dopo l'assalto (1). Che ci sia sotto del mistero? che entri anche qui la questione Dreyfus?

I duchi d'Orleans hanno sospeso la partenza, in causa della morte di Faure, e ripartirono ieri da S. Remo per Torino.

Ieri sera il Consiglio comunale, dopo una commemorazione per la morte di Faure e un elogio funebre da parte del sindaco Ruspoli, tolse la seduta in segno di lutto.

Il governo è ancor una volta alle prese col Senato. Nella Commissione permanente di finanza, quella stessa che procurò al Ministero tanto filo a torcere, la maggioranza è contraria all'approvazione della convenzione per l'Università di Bologna, convenzione che sta sommantemente a cuore a Baccelli, e d'altronde anche al governo.

Alla Consulta assicurano che Menelik, subito dopo ricevuta la lettera di re Umberto, firmerà la delimitazione dei confini secondo la proposta italiana. La colonia è tranquilla.

Si sta studiando il modo di organizzare in Italia dei comitati Pro-Macedonia, affine di cooperare moralmente e materialmente al successo dell'agitazione in favore dell'indipendenza macedone.

Il ministro dei Lavori Pubblici studia il modo di far sì che tutto il materiale delle ferrovie venga fabbricato in Italia, e ciò per dar un impulso alle industrie paesane ed emancipare il paese dall'estero.

La Commissione parlamentare approvò di riconoscere ufficialmente la campagna dei garibaldini contro lo Stato Pontificio detta di Mentana.

Ieri mattina il ministro Fortis ricevette i deputati Cottafavi, Mancini e Cavalieri per conferire circa il rincaro eccessivo del solfato di rame. Si crede che la commissione otterrà in un modo o nell'altro il ribasso del solfato.

Parigi, 18 (f). - Méline e Dupuy hanno declinato la candidatura alla presidenza della Repubblica. Al momento il più in vista per la successione a Faure è Loubet, presidente del Senato ed ex-presidente dei ministri. Indicativissimi son anche Saussie e Cavaignac, ex-ministri della guerra; ma i radicali, i socialisti, gli ebrei, ed in genere i dreyfusisti, lavorano febbrilmente per impedirne la riuscita. Si sono prese grandi precauzioni per evitare disordini. Da parte dei pretendenti al trono nessuna manifestazione.

Il Figaro dice che Faure soccombe ad un'angina pectoris; altri parlano di malattia di cuore.

Stamane nella cappella dell'Eliseo è stata celebrata una messa funebre, cui assistevano la vedova e le due figlie del presidente. La vedova stette ieri sera lungamente a pregare presso il cadavere, destando tra i presenti immensa commozione. Presso la salma furono deposte superbe corone. E' notata quella inviata dall'imperatore Guglielmo, con un gran nastro dai colori tedeschi e coll'iniziale in oro W (Wilhelm). La copia imperiale russa

(1) E' da notarsi ciò che si telegrafa in proposito alla Frankfurter Zeitung, in data di Parigi 17, ore 12.25 antim.: « Verso le 6 della sera, Faure sentissi improvvisamente male. Si mandò alla chiesa della Maddalena, per far venire il sacerdote di casa (?). Faure sentissi nuovamente meglio. Il prete, arrivato, giudicò inutile chiamare il medico. Però Faure non prese parte al pranzo. Verso le 10 si sentì nuovamente e repentinamente male. Si mandò di nuovo pel sacerdote, ma giunse troppo tardi per poter amministrare il Sacramento (sic). Anche ai medici non rimase che constatare la morte. » Questa versione è affatto diversa da quella comunicata officiosamente; ignoriamo però qual valore abbia. - La medesima Frankfurter Zeitung è violenta contro il Faure. Lo dice Monsieur Protocoles, rappresentante d'una Repubblica che ha buttato via tutte le belle e buone idee di Francia, per appiagliarsi a nude esteriorità. Sotto di lui la Repubblica ha perduto ogni sostanza (ihren ganzen Inhalt verloren hat) e conservò un vuoto nome, la pura formula d'un protocollo. Aveva non altra importanza che quella dei 500 nulla che da 28 anni si mostrarono sul cielo ministeriale francese e poi scomparvero.

Secondo altre notizie, le ultime parole dette da Faure, rivolte al prete, furono: « Je suis perdu. Priens pour moi. Je pardonne à cœu qui m'ont offensé. »

ne mandò pure una splendida, con ricco nastro e colla scritta: A notre ami et allié. Prevadesi che i funerali riusciranno grandiosi. Le società ferroviarie organizzeranno per quel giorno treni speciali.

Nel Castello di Versailles, ove oggi deve eleggersi il nuovo Presidente, fervono fin da ieri i preparativi. Centinaia d'operai lavorarono tutta la notte. I senatori e i deputati partirono per colà con treno speciale. Il candidato che ha più probabilità di riuscita è Loubet.

Si dice che i bonapartisti presenteranno la proposta di procedere, prima dell'elezione del presidente, alla revisione della costituzione. Ancora stamane gli orleanisti attendevano istruzioni sul contegno che dovranno osservare all'odierno Congresso per l'elezione del nuovo presidente. Dupuy partecipò ieri sera ai colleghi d'aver fatto sequestrare alla stazione del Nord 5000 ritratti di celluloidi, del duca d'Orléans, colla scritta: Vive le Duc!

Vienna, 18. (*) - L'imperatore Francesco Giuseppe ha inviato alla vedova Faure il seguente telegramma: « Profondamente commosso della sciagura che La ha colpita, La prego, signora, di credere alla mia più viva e sincera partecipazione al Suo immenso dolore. »

Parigi, 18. (b). - La città è calma. Ovunque si vedono esposte bandiere abbrunate. Le adiacenze dei palazzi del Senato e della Camera hanno l'aspetto solito. Dinanzi all'Eliseo si nota grande movimento. I teatri, almen quelli sovvenzionati dal governo, resteranno chiusi fin dopo i funerali. Domani si terrà un'adunanza bonapartista, convocata dal Comitato plebiscitario. Per tutta la Francia regna calma perfetta.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

La baraonda ungherese

Budapest, 18. (u). - Il ministero si è dimesso, ma vorrebbe lasciarlo ancora in dubbio.

L'opinione pubblica crede che della formazione del nuovo gabinetto sarà incaricato Fejervary, come già ve ne avvisai. Se non riuscisse a comporre il ministero, l'incarico si affiderebbe a Colomano Szell.

Nella seduta di ieri del club liberale il barone Banffy avea detto che oggi presenterebbe ufficialmente le dimissioni sue e di tutto il gabinetto. La situazione è sempre imbroglia-tissima.

Per la successione a Faure

Parigi, 18, ore 10. - Méline, rinunciando alla decisione che prima avea presa, ha deliberato di accettare la candidatura alla presidenza della Repubblica. Sembra che la lotta si limiterà fra Méline e Loubet. (Il Méline fu presidente della Camera, e poi del Consiglio dei ministri; gli successe poi Brisson e quindi il Dupuy, primo ministro in carica attualmente. Méline è portato dai repubblicani progressisti.)

Miscellanea

Washington, 18. - Il Senato approva la proposta di Morgan d'invitare il presidente Mac Kinley ad esprimere le simpatie degli Stati Uniti pel governo e popolo francese in occasione della morte di Faure.

Budapest, 18. - Nella Camera dei deputati, presidente Eva, si commemora il defunto Félix Faure. Banffy dichiara che notificherà oggi all'imperatore le dimissioni del gabinetto. Perciò la Camera s'ospende le sedute.

Il nuovo presidente della Repubblica francese

VERSAGLIA, 18, ore 4.30. pom. - Il Congresso per la elezione del successore di Faure è stato aperto alla 1, sotto la presidenza di Loubet, presidente del Senato, salutato da vive acclamazioni. Regna agitazione nell'aula, mentre procedesi alla votazione.

VERSAGLIA, 18, ore 4.45 - Si reputa certa la elezione di LOUBET a Presidente della Repubblica.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Concimi chimici

Concimi complessi per ogni sorta di coltivazione - Formula Solari - Superfosfato minerale di titolo 12|14 e 18|20 - Superfosfato tipo inglese - Scorie Thomas - Nitrato di soda - Cloruro di potass - Solfato ammonico - Solfato di calce - Solfato di rame - Zolfo di Romagna - Zolfo di Pesaro della Ditta Albani (specialità) - Sementi da prato - Attrezzi agricoli - Seme bachi delle migliori Case nazionali e straniere.

Per acquisti rivolgersi all' Agenzia Agraria Friulana dell' Unione Cattolica Agricola del Veneto, in via della Posta 16, Udine.

Bollettino di Borsa

Table with columns for Rendita (Italy 5% cont. ex coupons, etc.) and Obbligazioni (Ferr. Meridionali, etc.).

Table with columns for Azioni (Banca d'Italia, etc.) and Cambi e Valute (Francia, Germania, etc.).

Table with columns for Ultimi Dispacci (Chiusura a Parigi).

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissata per oggi 18 febbraio 107.75.

Martinuzzi Francesco

P.º San Giacomo angolo Giac. melli (a destra della Chiesa)

Gli importanti acquisti fatti per la stagione invernale, lo pongono in grado di offrire alla spettabile sua clientela, Panoj, Scotti, e Circas neri di purissima lana, dell' primaria Fabbrica della Follina a L. 3.00 - 3.75 4.30 - 5.40 - 6.50 - 7.50 - l'insuperabile e L. 8.50 il metro.

Thüffel, Peruvien, Satin, Edredon di Reich-berg, Moravia a L. 6.50 - 7.50 - 9.30 - 10.50 - 10.80 - 11.50 - 12.75 - 13.50.

Pettinati Inglesi e di Germania fortissimi a L. 4.60 - 5.50 - 6.70 - 7.50 - 8.30 - 9.90 - 9.50 - 10.30 - 11.50 - 13.00 - 14.00.

Impermeabile Vero Insbruch garantito vendesi a prova alto Metri 1.70 a L. 5.80 - 8.60 vero Jmalaja.

Grandissimo assortimento in qualunque articolo per Chiesa, compresa la seta spinata d' una resistenza impareggiabile, per Standard e Gonfalon.

Merce pronta. Accorda dilazioni nei pagamenti, e se l'importo sarà almeno di L. 20 ai provinciali, la merce sarà franca a domicilio.

FRANCESCO COGOLO Callista Via Grassano, 91 - UDINE.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**, via della Posta, 16, UDINE.

IL PAIN EXPELLER
(Linimento Capsici Compositum)
della Farmacia Richter di Praga

È un rimedio sovrano nelle Sciatiche, nei Dolori Reumatici, nelle Artriti, Lombagini, ecc., ecc. Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè nel palmo della mano e si sfrega con forza la parte dolente, 3 o 4 volte il giorno.

Sono da rifiutarsi le boccette che non portano l'«**Ancora**» come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata **Farmacia Reale FILIPUZZIGIROLAMI**
Via del Monte — UDINE — Via del Monte.

Prezzo per una boccetta piccola L. 1.50.
» » » mezzana » 2.50.
» » » grande » 3.25.

Per spedizioni aggiungere le spese di porto. Pagamento anticipato, o verso assegno.

LIBRERIA DEL PATRONATO
UDINE — Via de la Posta, 16 — UDINE

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuova edizione con stampa nitida. — Volume di pagine 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia.

PRECETTI DI AETÈ DEL DIRE, con un piccolo dizionario di voci errate o improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dott. G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Derpat; L. 1.50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTR'ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELIBI — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. È una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÉ — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEA del conte E. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, merco la nuova combinazione dell'amido e del sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C., Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Il 'Cittadino Italiano' nel 1899

Sono aperti gli abbonamenti al «**Cittadino Italiano**» ampliato notevolmente, ai medesimi prezzi di prima, cioè:

	Anno	Semestre	Trimestre
UDINE e STATO	20	11	6
ESTERO.	32	16	9

Abbonamento annuo al 'Cittadino Italiano della Domenica' L. 1.60 - Abbonamento annuo collettivo a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia.

Dirigere lettere, vaglia, cartoline-vaglia, ecc., all'Amministrazione del «**Cittadino Italiano**» Via della Posta, 16, Udine.